



STORIE
D'INFORTUNIO

103



La levatrice



A cura di Andrea Sbrancia, AST Macerata, UOSD Epidemiologia, Promozione della salute e Comunicazione del rischio

Storia d'infortunio numero 103



EPIDEMIOLOGIA
PIEMONTE

dors

Dal giorno in cui aveva assistito un'amica durante il parto, capì che quella sarebbe stata la sua vocazione.

Tre anni per seguire il corso di Laurea in Ostetricia, il tirocinio, la discussione della tesi e infine l'iscrizione all'Ordine. Il tempo era volato.

Un lavoro sicuro, un fidanzato da sposare e magari, fra un po' di tempo, un bambino tutto loro. Questo era ciò che sognava.

- Giulia è una tipa tosta - così mi disse suo padre quando lo incontrai il giorno dell'infortunio. I suoi occhi dicevano altro. Scoppiò a piangere stringendomi la mano.

L'elicottero si era appena alzato, i Vigili del fuoco erano riusciti, non senza difficoltà, a liberare la mano di Giulia che era rimasta schiacciata fra due rulli di una macchina.

Era la fine di agosto del 2012. Quell'estate, in attesa del suo primo concorso pubblico, aveva deciso di aiutare i suoi genitori, proprietari di una piccola lavanderia industriale.

Il lavaggio ad acqua, la stenditura manuale, la stiratura e il confezionamento della biancheria di alberghi e ristoranti, al posto dei libri di anatomia ed istologia.

Sua madre le aveva insegnato ad usare anche il mangano essicante, una macchina acquistata da meno di un anno, ovviamente marcata CE, ovviamente dotata di tutte le sicurezze...

-Purtroppo il macchinario, che stira e piega automaticamente la biancheria, a volte si inceppa. Si inceppa soprattutto quando stiriamo i grembiuli che hanno quei maledetti lacci.

- Questo è ciò che mi disse il padre della giovane ostetrica.

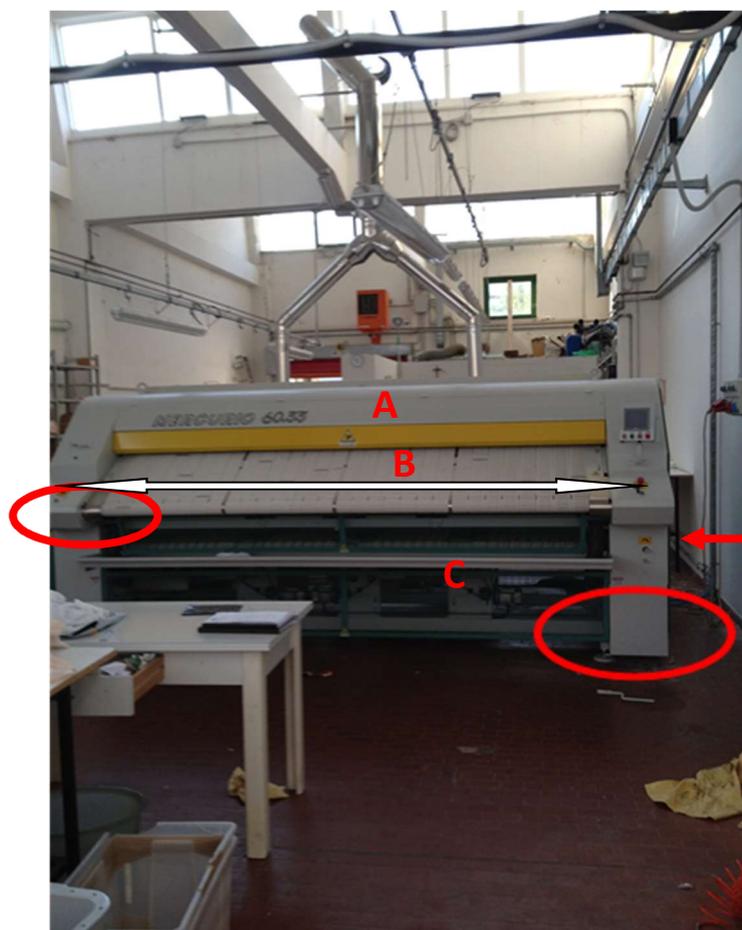


Foto 1: Sono evidenziati a sinistra il punto dove la lavoratrice è rimasta intrappolata e a destra la manovella necessaria per la rotazione manuale dei rulli. La freccia indica l'adesivo giallo che invita a ruotare la "manichetta" esclusivamente in senso orario. Le tre lettere indicano rispettivamente la protezione materiale sensibile gialla, il riparo fisso e il riparo mobile interbloccato. La freccia bianca evidenzia la distanza di circa 400 cm fra i due funghi d'emergenza.



Foto 2: vengono evidenziate dall'alto in basso: il punto di intrappolamento, il capo rimasto impigliato e alcune tracce ematiche.

Come un fiume in piena continuò il suo racconto: - Il mangano essiccante non possiamo fermarlo in quanto potrebbe addirittura incendiarsi per surriscaldamento. Anche premendo i pulsanti di emergenza, i rulli pressori, che hanno una temperatura superiore ai 100 gradi, continuano a girare per diverso tempo sino a raffreddamento avvenuto -

- Come ci hanno spiegato i tecnici della ditta costruttrice, l'impigliamento si risolve raggiungendo i rulli della sezione piegatura e tirando verso di sé la biancheria rimasta bloccata. Occorre sollevare con una mano la griglia di protezione e con l'altra raggiungere il capo da estrarre applicando una forza contraria a quella esercitata dai rulli. L'abbiamo fatto tante volte...-

Andai qualche giorno dopo all'ospedale regionale per verbalizzare le dichiarazioni della ragazza. Non ne avevo alcuna voglia, il coraggio, dopo tanti anni di questo lavoro, non si impara.

"Il capo da levare..." sorrisi alla sua battuta. Giulia era una tipa veramente tosta! Aveva ragione suo padre. Un trauma da schiacciamento della mano destra con ustioni di terzo grado; era sicura di recuperarne l'uso per iniziare, prima possibile, la sua carriera di levatrice di bambini.

Confermò la dinamica di accadimento ed io iniziai la parte più difficile del mio lavoro. La macchina, posta sotto sequestro, aspettava delle soluzioni.

Gli accertamenti tecnici, lo studio del manuale d'uso e i colloqui con i tecnici della ditta costruttrice, evidenziarono una serie di non conformità.

La macchina marcata CE aveva tutte le protezioni mobili interbloccate; questo era ciò che riportava il manuale, la realtà evidenziava altro. I pulsanti d'emergenza dei mangani e delle calandre, che hanno rulli a movimento contrapposto, non devono soltanto comandare il fermo macchina ma devono anche attivare l'inversione del moto o l'abbattimento di uno dei due rulli. Anche qui la realtà era un'altra.



Foto 3: Evidenziato dalla freccia il riparo fisso rimosso per agevolare le operazioni di soccorso.



Foto 4: In evidenza uno dei due cardini per mezzo dei quali il riparo fisso di colore verde può essere alzato rimanendo incernierato alle due estremità.



Foto 5: in evidenza il sistema di fissaggio della protezione fissa munito alla sua estremità di un dado a farfalla che per conformazione, mediante una semplice rotazione manuale di 90 gradi, consente il sollevamento della grata di protezione.

La ditta costruttrice aveva scelto, consapevolmente, la strada più semplice, la più economica e competitiva per il mercato, non certamente la strada più sicura...

Le disposizioni per la messa a norma del macchinario, la segnalazione ai Ministeri delle Attività Produttive e del Lavoro e la testimonianza al processo, e poi?

Come troppo spesso accade, non seppi più nulla né di Giulia né degli esiti processuali.

“INCIDENTE IN LAVANDERIA, RAGAZZA PERDE L’USO DELLA MANO. DUE CONDANNE”.

Quattro anni dopo, casualmente, lessi quel titolo sulla cronaca locale.

“Condannati a due mesi per lesioni colpose i legali rappresentanti della ditta costruttrice. Il PM aveva chiesto, invece, tre mesi. La giovane, a causa dell’infortunio, aveva dovuto subire più di dieci interventi chirurgici”

I costruttori del mangano avrebbero dovuto prevedere specifiche limitazione sulla tipologia di capi da stirare vietando espressamente la biancheria dotata di lacci o nastri... Avrebbero dovuto adottare anche una protezione mobile interbloccata da microinterruttore e non una finta protezione fissa che consentiva di risolvere gli impigliamenti senza spegnere la macchina... infine avrebbero dovuto applicare un comando di emergenza con l’inversione del moto dei rulli... Tutte modifiche e accorgimenti che sono stati adottati nei modelli di macchine prodotte successivamente all’infortunio”

Altrettanto casualmente incontrai Giulia, al mare, lo scorso anno. Mi sorrise e ci abbracciammo. - Ho preso una seconda laurea in psicologia - disse così, semplicemente.

Giulia è una tipa tosta, aveva proprio ragione il suo papà.

Raccomandazioni

L’infortunio non sarebbe successo se il COSTRUTTORE della macchina:

- avesse immesso sul mercato una macchina conforme ai requisiti essenziali di sicurezza;
- avesse redatto un manuale d’uso e manutenzione dell’attrezzatura che indicasse esplicitamente quali capi potevano essere stirati e piegati evitando la dicitura generica “biancheria piana”. Inoltre il costruttore non dichiara la pericolosità di processare la biancheria munita di lacci o cinte;
- non avesse evidenziato, in più punti del manuale, che tutte le protezioni sono controllate da micro-interruttori quando, nella realtà, la protezione dei rulli piegatori risultava non interbloccata. (La ditta produttrice è consapevole che nella zona dove termina la fase di stiratura ed inizia la piegatura si verificano con più probabilità gli intasamenti che possono essere risolti in modo rapido sollevando la griglia di protezione ed estraendo a forza il capo impigliato, tutto questo senza interrompere il ciclo produttivo mediante lo spegnimento della macchina.)
- avesse previsto pulsanti di emergenza che non si limitassero ad arrestare semplicemente la rotazione delle parti mobili ma che attivassero il distacco dei rulli o una contro rotazione degli stessi. (Dispositivi obbligatori per calandre e mangani);

- non avesse indotto l'acquirente ad utilizzare il mangano in modo pericoloso fornendo indicazioni errate e modificando scientemente il dispositivo di protezione per la risoluzione degli impigliamenti dei capi da stirare.

Non sarebbe successo se il DATORE DI LAVORO della piccola azienda:

- avesse valutato adeguatamente i rischi residui palesi presenti nella macchina marcata CE;
- avesse provveduto a fornire una formazione adeguata ai propri dipendenti evidenziando la pericolosità della procedura lavorativa attuata sicuramente scorretta, ma probabilmente tollerata.

Le raccomandazioni sono state elaborate dalla comunità di pratica sulle storie di infortunio riunitasi a Civitanova Marche il 28 novembre 2024 e costituita da Lorena Beccerica, Luca Castignani, Paolo Chiappini, Giuliana Ciapretta, Igino Palmizi, Maria Laura Luciani, Rosanna Pieragostini, Augusto, Quercia, Sergio Sampaoli, Roberta Stopponi, Cristina Valisi, Gaia Francesca Veltre; infine sono state riviste dagli autori della storia.

Per maggiori informazioni contattare:

Centro Regionale di Documentazione per la Promozione della Salute, ASL TO3
Via Sabaudia 164, 10095, Grugliasco (TO)
Tel. 01140188210-502 - Fax 01140188501 - info@dors.it



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale. L'utilizzo del testo, integrale o parziale, è autorizzato, salvo a fini commerciali, con citazione della fonte.